

Il caro «Voice» Mezzo milione per vedere Frank Sinatra

■ Avete mezzo milione di lire e non sapete che farne? Potrete investirli acquistando un biglietto di platea per il concerto che Frank Sinatra terrà il prossimo 24 settembre.

bre al Palaghiaccio di Roma. «The Voice» porterà in Italia il suo *Diamond Jubilee World tour* (partito lo scorso dicembre da Meadowlands in occasione del suo 75esimo compleanno), per sole tre date: il 21 settembre sarà a Milano, il 24 a Roma e il 26 a Napoli. Lo accompagnerà un'orchestra di 56 elementi diretta dal figlio, Frank Sinatra Jr., e una coppia di cantanti-entertainers, Steve Lawrence e Eydie Gorme.

Pochi e già «archiviati» gli appuntamenti della stagione con le grandi star internazionali. E così, con agosto e il pienone nei luoghi di vacanza, i nostri cantanti diventano protagonisti. Già partiti i tour di alcuni big, tra pochi giorni toccherà a Fabrizio De Andrè e a Gianna Nannini. All'Olimpico intanto il pubblico fa le ore piccole per Lester Bowie, i Manhattan e Gino Paoli.

SPETTACOLI

Ornella Vanoni ha iniziato il suo tour a Forte dei Marmi; sotto il titolo Gino Paoli, Riccardo Cocciante e Paolo Conte

L'estate canta italiano

In diecimila all'Olimpico di Roma per il concerto di Lester Bowie, Manhattan Transfer e Gino Paoli, finito alle due di notte. È tempo di tour estivi, è il momento degli italiani. Ornella Vanoni ha aperto il suo giro a Forte dei Marmi, Riccardo Cocciante a Chianciano, mentre Paolo Conte ha regalato un brano inedito alla platea di Castellazzo di Bollate. E tra poco partono anche De André e la Nannini.

ALBA SOLARO

■ ROMA. È una notte senza fine per Gino Paoli: «Di solito a quest'ora io sono già a letto», dice sconsolato il vecchio ragazzo della canzone d'autore, perché in effetti è l'una passata quando lui sale sui grandi palco che cinge d'assedio la Curva Sud dello stadio Olimpico, mentre di sotto il suo manager minaccia querele e lancia fiamme contro l'organizzazione per lo slittamento dei tempi previsti. Certo l'ora è tarda, ma il pubblico non abbandona; molti sono venuti proprio per lui, hanno assistito alle brillanti piroette sonore tra jazz, swing e funky della Lester Bowie's Brass Fantasy, allo show-maccedonia stile Broadway dei quattro Manhattan Transfer, un po' con gusto, partecipazione e un po' con disincantata pazienza (anche il clima vacanziero aiuta), e tutto per arrivare a sentire Paoli.

Non c'è poi da stupirsi: *Matto come un gatto*, il nuovo album paoliano, sta andando come un treno, oscilla fra il primo e il secondo posto nella classifica dei dischi più venduti, in concorrenza con gli eroi del nuovo rock Usa, i R.E.M., e questo ovviamente gli organizzatori della serata lo sapevano bene, altrimenti a chi mai sarebbe venuto in mente di mettere insieme un cartellone così scombinato, passi i Manhattan con Lester Bowie, ma Paoli? Una vera scommessa. Ma una scommessa almeno in parte vinta: certo non c'era il pieno della prima serata all'Olimpico, quella con Miles Davis e Pat Metheny, e per poter riempire i 24 mila posti l'organizzazione ha provato di tutto, si è anche messa d'accordo con l'Atac (i trasporti comunali) per regalare un biglietto gratis a tutti quelli che acquistavano una tessera dell'autobus...

Lester Bowie con la Brass Fantasy ha fatto del suo meglio per aprire in grande stile la serata. Tutti in giacche di lamé, compreso Bowie che per una volta ha abbandonato il consueto camice bianco da medico, i musicisti di questo singolare big band formata quasi esclusivamente da strumenti a fiato (ma con l'assenza curiosa dei sassofoni; completano



Chianciano, successo per Cocciante
Applauditissimi i vecchi pezzi

Tre anni dopo «Margherita» regala ancora trionfi

■ CHIANCIANO TERME. Due mila persone, il massimo della capienza, hanno salutato ieri al Teatro Verde Fucoli il ritorno sul palco di Riccardo Cocciante. Il cantautore ha infatti aperto nella cittadina termale la tournée che lo vedrà impegnato in tutta Italia nelle prossime settimane. Un ritorno alla grande, dopo tre anni di lontananza dai palcoscenici dei teatri e dal grande pubblico degli stadi: un successo non solo dell'ultimo album, intitolato semplicemente *Cocciante*, ma anche del personaggio, che nel frattempo si è imposto nel festival di Sanremo: la sua musica non ha età e piace al pubblico di ogni età.

Così, a Chianciano, il riccioluto cantante nato a Salerno ha esaltato giovani e meno giovani che lo hanno ascoltato e «accompagnato» nell'esecuzione dei pezzi più celebri. Il concerto è partito con *Energia*, il

una delle canzoni più note e ritmate dell'ultimo lp. È proprio il ritmo che ha spazzato quel filo di emozione che il cantante non è riuscito a nascondere sulla sua apparizione sul palco. La platea ne è rimasta coinvolta. Questioni di feeling, evidente-

mente. Credo che lo spettacolo si possa fare insieme», ha detto all'inizio, e così è stato. La scommessa, con il pubblico e con se stesso, Cocciante l'ha vinta. Applausi a scena aperta per i nuovi motivi, *Si Maria e Vi vi la tua vita* (dedicata al figlio David), ma anche per quelle canzoni che fanno parte ormai della colonna sonora degli ultimi dieci anni: *Celeste nostalgia*, *Bella senz'anima*, *Sincerità*. Per un amico in più.

Ma Cocciante, per tanti, tantissimi, soprattutto l'autore e l'interprete di *Margherita*. E il bis, per sola voce con... ac-



compagnamento del pubblico, è stato senza dubbio il momento più alto ed emozionante della serata. Cocciante voleva coinvolgere il pubblico, voleva trasmettere emozioni, e c'è riuscito, aiutato da ottimi arrangiamenti musicali e dalla voce di Marco Conidi e Aida Cooper, una delle vocalisti più apprezzate d'Italia, che hanno fatto da spalla. □ M.L.

Paolo Conte alle porte di Milano
Nel finale un brano inedito

Sotto la pioggia concerto a metà ma tante emozioni

■ CASTELLAZZO DI BOLLADE (Milano). Si intitola *Bye Music* ed è il cammeo offerto in dono agli aficionados contiani di Lombardia e dintorni, pronti a sfidare le insidie di un tempo bizzarro, foriero di acquazzoni violenti e gelide brezze.

Un inedito in chiesa jazz con le chitarre a tenere la ritmica e le coriste a canticare strofette in inglese: Paolo Conte bolognese qua e là le solite onomatopee, seguendo una melodia sonora e avvolgente, stile *Sotto le stelle del jazz*.

L'avocato astigiano l'ha composto un paio d'anni fa, prima la musica e poi le parole, ma solo adesso s'è deciso a suonarlo in pubblico: ci ha lavorato sopra col suo studio di musicisti, fedeli compagni di un tour iniziato lo scorso novembre, e da qualche sera è cominciato a proporlo alla platea estiva. Che ricepisce con amore incondizionato il

gusto di quei brani al sapore vario, spruzzati di jazz e intinti dell'ironia, tra il suono belfarido del «kazoo» e le sfumature suggestive della fisarmonica: insomma, trionfo assicurato, con la gente a cantare il ritornello di *Via* sul finalino estemporaneo Conte a dirigere un coro quasi imbarazzante, fatto di maturi signori e giovani intellettuali.

Il recital si svolge regolare

sulla falsariga di tutto il tour,

applauditissimo anche all'estero: qualche mutamento nell'organico (mancano, per esempio, il chitarrista Jimmy Villotti e il jolly tuttolore Francesco Zennaro) non produce sconquassi, accentuando sempre quell'andazzo spartano ed essenziale imposto dal «maestro». Ma l'emozione rimane la stessa.

Anzi la cornice all'aperto, la villa Arconati di settecentesco

stile, con la cornice immersa nelle cam-



pagine, evoca ulteriori viaggi immaginari, sogni esotici e donne bellissime, balere e ardori danzineri, ricordi desideri, nostalgia e umorismo. Peccato ci sia la pioggia a ritardare tutto ed esigere tagli in scaletta: rimangono fuori così per tipo *Un gelato al limon e Genova per noi Poco male*. Ci si consola allora con le struggette melodie di *Max e Gli impermeabili*, il galoppo percussivo di *Diavolo rosso*, l'incidente serrato di *Dancing*, la doccezza estrema di *Eden*. Le canzoni arrivano in rapida sequenza, senza soluzione di continuità, inframmezzate solo dalle presentazioni dei musicisti. Il programma è un piccolo capolavoro di equilibrio: si ritrova il primo Conte, quello dei *Pittori della domenica* e dell'orecchiabile *Prendi*, e quello dell'ultimo album, *Parole d'amore e disperazione a macchina*. Ecco allora gli spunti classici del *Maestro*, il tono da musical di *Happy Feet*, la vena confidenziale di *Poggio Catino* (Rieti), Lucio Dalla a *Sicilia*. Gino Paoli è a *Jesù*. I Casinò Royale sono a Villa Avellino di *Napoli*. A *Siena* (piazza Gramsci) suonano i Progressive steps, un quintetto guidato dal trombonista Mary Cook.

Con un doppio spettacolo di danza si apre *«Drodosera a Trento. A Fluggi*. La compagnia Alter studio di Napoli presenta *En dansant los poemas*. Alle Cascine di *Firenze* Mito 1990 di Marzolla, Messina e Talenti. A *Vignale l'Est* (balletto con George Lanu) presenta *La mascherata* su musica di Boccherini. (Cristiana Paternò)



La Vanoni torna alla Capannina

E Ornella canta davanti ai cellulari

■ FORTE DEI MARMI. Tutto snob. Dal locale alla cantante, passando naturalmente per i clienti. Ornella Vanoni è tornata alla Capannina di Franceneschi per la gioia di poche centinaia di persone, secento in tutto, a 18 anni dalla «prima» apparizione nel famoso locale. Un concerto, il primo del suo tour estivo, per la «dolce vita della Versilia» disposta a pagamento pur di vederla, il quale infatti era impegnativo: dalle 50 mila per il posto in piedi alle 180 mila per cena (a base di pesce) e spettacolo, con le medie 80 mila a solo per il tavolo in sala. Neanche tanto. Del pubblico s'è detto. Lo stesso di sempre, almeno da queste parti. Dieci, quindici anni fa, con Rolex e spider, oggi con Rolex, spider (o fuoristrada) e cellulare.

Il concerto, durato non più di un'ora e mezza, ha avuto dei buoni momenti di intensità solo grazie alla classe dell'interprete. Pur essendo affiancata da fior di musicisti, l'artista milanese non ha potuto fare altro che ripercorrere in fretta alcune cose del suo repertorio senza star lì a perdere tempo. Un po' perché non vi era spazio sufficiente per liberare la band, stretta su una pedana adatta appena per un piano bar, un po' perché cantare per della gente che sta lì a gustarsi il whisky dopo cena, tra una chiacchiera e un'altra, specie per un'artista come la Vanoni, non poteva che essere poco piacevole. Ci si sole in qualche momento e solo grazie alle sue grandi e indiscutibili doti di interprete, le cantante è riuscita a creare in sala tensione ed emozione. Eppure come accennato, i musicisti erano tutti di prim'ordine (Piero Gunnelli, chitarra, Mauro D'Oni, basso, Matteo Faso) no fastore, Walter Calloni, batteria; Antonio Marangoli, sax e Natale Mangalaviti al piano). E lei come è meglio così.

Ultimo battello del tour: in agosto l'avocato suonerà a Santa Margherita Ligure (12), Macerata (13), Pesaro (14) e Avezzano (15). Quando tra date in Costa Azzurra e il meritato riposo, al mare, in campagna o chissà dove. □ Di Pepe

Via i reggiseni arrivano gli italiani

■ PARIGI. Questa è una di quelle notizie sulla rovescia, del tipo «cane morso da un uomo» che fanno la felicità delle redazioni. È successo infatti (contrariamente alla norma che vede librerie, cinema e teatri sfrattati da negozi e supermercati) che un negozio di biancheria sexy abbia chiuso i battenti per lasciare il posto ad un teatro. Ma in questo caso la notizia fa ancora più piacere, visto che il teatro in questione, in quel di Parigi, è quello della Comédie Italiennes (l'unico a proporre un repertorio interamente di autori italiani), fondato ed animato, dal 1974, da Attilio Maggioli. L'infaticabile Maggioli sogna di anni di poter allargare il suo locale, una piccola sala da 60 posti con annesso un giardinetto. E

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Dall'Inferno in Paradiso, tutto in una notte

■ La *Divina Commedia* dei Magazzini di Firenze, nella versione contemporanea riscritta da Luzzi, Sanguineti e Giudici è stata allestita al Mittelest di *Cividale*. Alle 20.30 l'*Inferno*, a mezzanotte il *Purgatorio* e alle 3, nel Duomo, il *Paradiso*. Parte la settima edizione del Teatro alla Cave di *Stirolo* (An) con *L'auvaro di Molèire*, protagonista Giulio Bosetti. Un altro evento teatrale nel Borgo antico di *Lia Piccolo*, isola della Laguna di Venezia. È la prima messinscena in epoca moderna di un libretto di Carlo Goldoni, *L'isola disabitata*, scritto nel 1757. Le musiche sono di Michele De Marchi, la regia è affidata a Kuniaki Iida. Inizia oggi *«Calabria arte estate»*, festival teatrale itinerante che si svolge nella provincia di *Catanzaro* (fino al 13 agosto). *Pseudolo* di Plauto con Paolo Ferrari e Giustino Durano e a *Gardone* al Teatro del Vittoriale. Ad *Arigento* c'è *Agro di litone* (di Pe-

trolini-Pirandello), regia di Mario Moretti. Prolungato ancora una sera al Foro

Teatro Sperone di *Genova*. *Il mistro di latore* (di Gabriele D'Annunzio) a mezzanotte. Finalmente qualcuno si ricorda dei 250 anni dalla morte di Vivaldi. Il festival della Valle d'Itria, tutto dedicato al barocco, apre con un'opera del compositore veneziano, *Farnace* (a *Marina Franca*). *Le Sonate per violino e pianoforte* nell'interpretazione di Yair

Kless e Pascal Sigrist a *Isernia*, chiesa del Palazzo comunale. Al teatro Iris di *Lagonegro* il pianista Fabio Luzz con sei *Etudes* di Debussy e *A prole de Bebe* di Prokofiev. Inaugura il *Teatro di Apice* con *Il castello di Arconati* (Mi) l'Orchestra internazionale d'Italia e due solisti (Michele Campanella e David Kanorek). In programma Vivaldi, Mozart e Prokofiev. Per gli incontri di *«Incontri di Max e Gli impermeabili*, il galoppo percussivo di *Diavolo rosso*, l'incidente serrato di *Dancing*, la doccezza estrema di *Eden*. Le canzoni arrivano in rapida sequenza, senza soluzione di continuità, inframmezzate solo dalle presentazioni dei musicisti. Il programma è un piccolo capolavoro di equilibrio: si ritrova il primo Conte, quello dei *Pittori della domenica* e dell'orecchiabile *Prendi*, e quello dell'ultimo album, *Parole d'amore e disperazione a macchina*. Ecco allora gli spunti classici del *Maestro*, il tono da musical di *Happy Feet*, la vena confidenziale di *Poggio Catino* (Rieti), Lucio Dalla a *Sicilia*. Gino Paoli è a *Jesù*. I Casinò Royale sono a Villa Avellino di *Napoli*. A *Siena* (piazza Gramsci) suonano i Progressive steps, un quintetto guidato dal trombonista Mary Cook.

Con un doppio spettacolo di danza si apre *«Drodosera a Trento. A Fluggi*. La compagnia Alter studio di Napoli presenta *En dansant los poemas*. Alle Cascine di *Firenze* Mito 1990 di Marzolla, Messina e Talenti. A *Vignale l'Est* (balletto con George Lanu) presenta *La mascherata* su musica di Boccherini. (Cristiana Paternò)

